

BIBLIOTECA DI CULTURA MORLACCHI

diretta da
Antonio De Simone

20

Morlacchi Editore

BIBLIOTECA DI CULTURA MORLACCHI
DIRETTA DA ANTONIO DE SIMONE

- I. *L'Io ulteriore. Identità, alterità e dialettica del riconoscimento*, di Fabio D'Andrea, Antonio De Simone e Alberto Pirni
- II. *Tra Diltbey e Habermas. Esercizi di pensiero su filosofia e scienze umane*, di Antonio De Simone, Fabio Di Clemente, Fabio D'Andrea e Fabrizio Fornari
- III. *Istantanee. Filosofia e politica prima e dopo l'Ottantanove*, di Francesco Fistetti
- IV. *Il Novecento negato. Hayek filosofo politico*, di Paolo Ercolani
- V. *Diritto, giustizia e logiche del dominio*, a cura di Antonio De Simone
- VI. *System Error. La «morte dell'uomo» nell'era dei media*, di Paolo Ercolani
- VII. *Riconoscimento e diritti umani. Grammatica del conflitto nel processo di integrazione europea*, di Irene Strazzeri
- VIII. *La stanchezza di Marte. Variazioni sul tema della guerra*, di Luigi Alfieri
- IX. *Paradigmi e fatti normativi. Tra etica, diritto e politica*, a cura di Antonio De Simone
- X. *Morfologie del contemporaneo. Identità e globalizzazione*, di Davide D'Alessandro
- XI. *Per Habermas*, a cura di Antonio De Simone e Luigi Alfieri
- XII. *Cosmopolitismo contemporaneo. Moralità, politica, economia*, a cura di Laura Tundo Ferente
- XIII. *Leviatano o Behemoth. Totalitarismo e franchismo*, di Giorgio Grimaldi
- XIV. *Paura e Libertà*, di Roberto Escobar
- XV. *Accordi armonici. Modernità di Honoré de Balzac*, di Daniela De Agostini
- XVI. *Passaggio per Francoforte. Attraverso Habermas*, di Antonio De Simone
- XVII. *La svolta culturale dell'Occidente. Dall'etica del riconoscimento al paradigma del dono*, di Francesco Fistetti
- XVIII. *Dislocazioni del politico. Tra responsabilità e democrazia. Simmel, Weber, Habermas, Derrida* di Antonio De Simone
- XIX. *L'impolitico e l'impersonale. Lettura di Roberto Esposito*, di Davide D'Alessandro

Antonio De Simone Davide D'Alessandro

Conflitti indivisibili

Come orientarsi nel «pensier del presente»

Tra Canetti e Sloterdijk

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2011

ISBN/EAN: 978-88-6074-409-8

copyright © 2011 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata. editore@morlacchilibri.
com – www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di aprile 2011
da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

Indice

In limine

La talpa continua a scavare <i>Dei conflitti indivisibili nell'ingarbugliato presente: socialità umana e disumanità dell'umano nella "frattura" fra teoria e prassi</i>	9
--	---

PARTE PRIMA

ANTONIO DE SIMONE

Conflitti indivisibili

Come orientarsi nel «pensier del presente»

*Frammenti e figure di una storiografia filosofica
e politica contemporanea: attraverso Canetti e oltre*

I.	<hr/>	
	Metamorfosi della singolarità e pluralità massiva <i>1960 (1). "Massa e potere" cinquant'anni dopo: perché Canetti</i>	15
II.	<hr/>	
	Critica della violenza <i>A partire da Walter Benjamin</i>	29
III.	<hr/>	
	Transiti sull'espressione simbolica	37
IV.	<hr/>	
	Della deliberazione politica <i>Governo rappresentativo, dialettica maggioranza/minoranza e democrazia del pubblico</i>	45

4.1. <i>Varco: attraverso Rousseau</i>	51
4.2. <i>Varco: attraverso Simmel</i>	59
<hr/>	
V.	
Socialità umana: “pecore matte e lupi voraci” <i>Perché gli uomini ubbidiscono?</i> <i>Tragitti dell’antropologia weberiana</i>	67
<hr/>	
VI.	
Con e oltre Canetti	75
<hr/>	
VII.	
Considerazioni intempestive sulla contemporaneità <i>Dilemmi della conditio humana</i>	79
7.1. <i>Varco: identità, alterità e riconoscimento. Perché Hegel?</i>	87
<hr/>	
VIII.	
L’esperienza tra finitezza e storicità <i>1960 (2). “Verità e metodo” cinquant’anni dopo:</i> <i>i sentieri di Gadamer</i>	95
<hr/>	
IX.	
Relazioni di singolarità, prossimità e dialettica della moltitudine: tra globale e locale <i>Uno sguardo antropologico e filosofico-politico:</i> <i>attraverso Clifford Geertz</i>	133
<hr/>	
X.	
Inquietudine moderna <i>Il denaro gira intorno alla Terra</i>	145
<hr/>	
XI.	
Homo optionis ed «essere senza tempo»: la società mobile e le antinomie del presente <i>Cronofagia, flessibilità e vulnerabilità quotidiana:</i> <i>una nota sui dilemmi della “società dell’accelerazione”</i>	155

XII.

“In viaggio verso di noi altri”
Politica, potere comunicativo, riconoscimento 169

Epilogo

Ineffabili asimmetrie o paradossi sociali?
Conflitti nella cosmopolis
Problemi di filosofia etico-giuridica, politica e sociale 173

Interludio di Riccardo Roni

Un presente “parvente”
Soggettività e temporalità: attraverso Hegel, oggi 181

1. *Una lettura retrospettiva della Fenomenologia* 181
2. *Soggettività, valore del negativo, forze reattive* 182
3. *Temporalità* 187
4. *Per concludere* 191

PARTE SECONDA

DAVIDE D’ALESSANDRO

Comunicazione, potere e natura umana

Conflitti, interessi, democrazia e paideia antropotecnica

Attraverso Manuel Castells e Peter Sloterdijk

I.

Potere ed esperienza
A partire da Manuel Castells 197

II.

Il potere nella società in rete
Solitudine, socialità, relazione: on-line & off-line 201

III.	<hr/>	
	Comunicazione e potere	
	<i>Fenomenologie e logiche dell'agire retificato</i>	221
IV.	<hr/>	
	Naviganti di mediapolis	
	<i>Verso una teoria comunicazionale del potere</i>	239
	4.1. <i>Varco: la libertà nell'età della tecnica</i>	249
V.	<hr/>	
	La politica nella "polis"	
	<i>Potere, comunicazione, democrazia digitale: interessi, contrasti, conflitti</i>	257
VI.	<hr/>	
	Darsi forma: avere passione per le metamorfosi	
	<i>Devi cambiare la tua vita: perché?</i>	
	Meditationes	
	<i>Natura umana e pratiche filosofiche: note sull'antropotecnica di Peter Sloterdijk</i>	267
	Indice dei nomi	
	<hr/>	279

La talpa continua a scavare

*Dei conflitti indivisibili nell'ingarbugliato presente:
socialità umana e disumanità dell'umano
nella "frattura" fra teoria e prassi*

*Un rovello è di qua dall'erto muro.
Se procedi t'imbatti
tu forse nel fantasma che ti salva:
si compongono qui le storie, gli atti
scancellati pel giuoco del futuro.*

Eugenio Montale

Nella *conditio humana* contemporanea non sono rinvenibili né una *via perfectionis* né una *magic line* che possano, nel *mondo dentro il capitale*, garantire *a priori* un *modus vivendi* dalle imprevedibili vulnerabilità che inquietano l'*Homo immunologicus*. Pur tuttavia, considerando, con Sloterdijk, la *filosofia* come «la modalità di pensiero caratterizzata dalla forma più radicale di prevenzione», ovvero «la passione per l'essere-nel-mondo», è parimenti ragionevole ammettere che non è dato di sapere con certezza, viste le attuali contingenze storico-politiche, socio-economiche, ecologiche e culturali, se il “nostro” sia *ancora* un tempo propizio per la riflessione filosofica che abbia – (oltre l'ineludibile *pro nobis* che relativizza la “missione del dotto” di un qualsiasi *Homo academicus*) – una qualche incidenza non solo nella *teoria* ma anche nella *prassi*¹. Tutto ciò non ci esula, nella difficile ricer-

1. Al riguardo, come ha scritto Jürgen Habermas, «l'unica capacità che ancor oggi dovrebbe contraddistinguere l'intellettuale» è «il fiuto avanguardistico per ciò che conta. Egli – prosegue Habermas – deve sapersi preoccupare per gli sviluppi critici quando gli altri percepiscono ancora un *business as usual*». Ciò richiede, conclude il filosofo tedesco, «virtù tutt'altro che eroiche», ovvero «una sensibilità diffidente per le violazioni dell'infrastruttura normativa della comunità; l'anticipazione inquieta di pericoli che minacciano

ca e conquista dell'improbabile, dal considerare comunque che «solo l'impossibile è certo».

Ciononostante, la *vita performativa* (attiva quanto la vita operosa), l'orizzonte concettuale e lo *Zeitgeist* in cui nasce questo libro oggettivano il risultato di un processo reciproco di elaborazione e contaminazione di percorsi teorici e critici che, in dialogo costante e in un raffronto comparativo, gli Autori hanno intramato “pensando i pensieri” che – non solo “filosoficamente” – possano meglio chiarire alcuni dei *nodi problematici* che riguardano la dimensione dei *conflitti indivisibili* che pervadono la *socialità umana*.

Tendendo l'arco testuale che idealmente si protende tra il pensiero di Elias Canetti (assunto qui per “noi contemporanei” come *locus classicus*) e di Peter Sloterdijk (quale “nuova” emergenza filosofica), in un gioco di *intrecci* e di *varchi* con altre *voci* attraversanti la modernità e la contemporaneità che si insinuano nella posizione di *entre deux* tra riflessione filosofico-politica e antropotecnica, l'intento di questo *exercitium* è quello di approntare, oltre ogni *devotio postmoderna* che invade e colonizza il mondo della vita, i destini e le coscienze degli individui, una sorta di “mappa concettuale” (necessariamente parziale e selettiva) per comprendere le *morfologie* e le *metamorfosi* dei *conflitti indivisibili* nella contemporaneità. È noto, infatti, come il *conflitto*, in tutte le sue varianti semantiche e storiche, connoti antropologicamente in modo pervasivo la *condizione umana* (individuale e sociale) fin dentro gli interstizi della vita quotidiana, oltre che nella inquieta e sempre mutevole *dimensione intersoggettiva* che caratterizza, nei processi biopolitici,

la disposizione mentale della forma politica di vita comunitaria; il senso per quel che non va e che “potrebbe andare diversamente”; un pizzico di fantasia per progettare alternative; infine, un poco di coraggio per la polarizzazione, per l'asserzione provocatoria, per il pamphlet» (J. HABERMAS, *Il ruolo dell'intellettuale e la causa dell'Europa. Saggi*, tr. it. di C. Mainoldi, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 11).

economici, culturali e normativi, sia la fisiologia che la patologia sociale.

Rintracciando il significato universale del termine tra i lemmi di un più generale lessico ascrivibile a una *enciclopedia filosofica*, distinguendo tra conflitti intersoggettivi e intrasoggettivi e individuando gli elementi di base del conflitto (i soggetti coinvolti, l'oggetto della contrapposizione, gli antecedenti, i sintomi o i segni, le cause, i risultati, le conseguenze e i modi di soluzione), Francesco Viola, tra gli altri, non soltanto ha contrapposto la cooperazione al conflitto ma ha definito quest'ultimo come «una situazione di contrapposizione che è segno di incompatibilità, di disaccordo, di disordine» e che può dar luogo «a violenza anche fisica». Non solo, «possono configgersi individui o gruppi, ma vi può essere conflitto anche all'interno della persona». Inoltre, il conflitto «non sempre è negativo e non sempre deve essere risolto»².

In generale, siamo soliti intendere per conflitto sia «la collisione o lo scontro tra più soggetti» sia «la perplessità di un soggetto di fronte a una indeterminatezza nell'oggetto della sua azione» (C, p. 2177). Nella loro tradizionale accezione di significato, i conflitti che riguardano le relazioni sociali fondamentali rappresentano il «problema centrale» delle teorie politiche e sociali. Per definire i conflitti sociali e politici occorre individuare «l'oggetto del contendere». In scala, il conflitto tra gli stati si presenta come «la forma più pericolosa» (*ibid.*) in quanto può sfociare nella guerra. Di fatto, si configge «per difendere o per acquisire una posizione sociale o un qualche beneficio sociale o una determinata condizione sociale». Tali conflitti possono avere a oggetto «l'economia, la distribuzione del potere e dell'autorità, la posizione sociale, problemi di riconoscimento dell'identità personale o collettiva» (*ibid.*). Nello spettro complesso dei conflitti, ancora, il «conflitto di diritti»,

2. Cfr. F. VIOLA, *Conflitto*, in *Enciclopedia filosofica*, Bompiani, Milano 2010, vol. 4, pp. 2176-2177 (d'ora in poi C).

richiedente composizioni di tipo giuridico mediante il bilanciamento e il principio di ragionevolezza, pone in luce il fatto che «tra le cause del conflitto possono esserci fattori che pur sono deputati a risolverlo» (*ibid.*), come nel caso evidente della politica che, per certi aspetti, può essere considerata «sia come fonte di conflitto sia come una modalità di soluzione dei conflitti sociali» (*ibid.*). I conflitti sociali e politici possono coinvolgere e riguardare gli interessi, le identità, i valori e le lotte per il riconoscimento tra vita e storia³. Se gli interessi *sono* “negoziabili”, dal momento che i loro conflitti normalmente «si risolvono con il compromesso oppure, non raramente, con la prevalenza del più forte» (C, p. 2177); diversamente, le identità e i valori *non sono* “negoziabili”: i loro conflitti richiedono «procedure più complesse, non di rado non risolutive e non infallibili» (*ibid.*). Questi sono senz'altro tra i conflitti più drammatici e laceranti.

Una volta precisato l'ambito semantico che riguarda una delle possibili accezioni di significato della parola e dell'esperienza umana del conflitto, questa nostra mappa concettuale, attraversando il Novecento e sporgendosi nell'ombra che esso proietta sul *saeculum* che ci sta di fronte, si prefigge lo scopo di suggerire ulteriori *sentieri di lettura* che ci possano criticamente orientare nel “pensier del presente” ed evitare così di vivere con un “portadocumenti dell'umanità” che esibisce, in modo inerte e “tragico”, nel «parco delle identità», una sorta di mediocratica e iperconsumistica *resignatio ad mediocritatem*.

Urbino, 16 febbraio 2011

A.D.S. – D.D'A.

3. Cfr. AA.VV., *Conflitti*, a cura di A. Arienzo e D. Caruso, Libreria Dante & Descartes, Napoli 2005; A. PIZZORNO, *Come pensare il conflitto*, in Id., *Le radici della politica assoluta e altri saggi*, Feltrinelli, Milano 1993, pp. 187-203; A. HONNETH, *Lotte per il riconoscimento. Proposte per un'etica del conflitto*, tr. it. di C. Sandrelli, il Saggiatore, Milano 2002; ID., *Capitalismo e riconoscimento*, tr. it. e cura di M. Solinas, Firenze University Press, Firenze 2010; AA.VV., *Le parole del tempo*, a cura di P. Pellizzetti, manifesto libri, Roma 2010.